

PS C

1 | 2017

INFO

Tema

Minori e criminalità



Gentili lettrici, stimati lettori,

Questo nuovo numero del bollettino «INFO PSC» è dedicato al tema «Minori e criminalità». Come la maggior parte delle persone, in quest'ambito anche voi pensate in primo



luogo al minore come vittima di atti criminali. I bambini e giovani sono fisicamente più deboli, hanno minori capacità di difendersi, sono ingenui e ovviamente meno sperimentati degli adulti. Tutto ciò fa di loro delle facili vittime, motivo per cui la società, e il legislatore, si adopera per proteggerli meglio in vari ambiti della vita. Per esempio, la legge dice chiaramente che gli educatori devono soddisfare i doveri d'assistenza o che i minori dovrebbero essere particolarmente protetti nell'ambito del loro sviluppo sessuale. Il legislatore tratta però in modo particolare i minori anche quando commettono reati. Di fatto, i bambini sono considerati maggiorenni dal punto di vista penale solo a partire dai 10 anni, e quando violano le leggi non sono prima di tutto puniti o per lo meno non lo sono solamente, bensì beneficiano di un sostegno accompagnato da misure appropriate come una rieducazione per favorire il loro ulteriore sviluppo.

Il fatto che i minori non abbiano così spesso o non abbiano per nulla a che fare con la giustizia, come si potrebbe supporre, è dimostrato dalla nostra breve analisi statistica. Le considerazioni di uno psicologo forense e del servizio di protezione dell'infanzia della polizia dimostrano tuttavia chiaramente che i crimini di cui i minori sono vittime o commessi da bambini e giovani possono essere molto dolorosi e spesso

gravidati di conseguenze. Questo spiega a sua volta l'importanza dell'inchiesta di polizia e del lavoro di prevenzione adattato ai minori. In tutti questi settori d'attività devono

essere presenti conoscenze specifiche in materia di psicologia dell'età evolutiva per tutelare questa categoria della popolazione particolarmente fragile. Anche a tale riguardo diamo la parola ad esperti con l'auspicio che questo vi consenta di capire meglio le più svariate sfaccettature della tematica «Minori e criminalità». Solo riunendo le forze e le conoscenze, così come la terapia e la prevenzione, la polizia e la giustizia faranno sì che nelle statistiche appaia il minor numero possibile di minori, siano essi vittime o autori di reati. E se dovessero comunque figurare, allora l'invito è di adoperarsi affinché lo sviluppo infantile e adolescenziale riprenda il suo corso sui giusti binari.

Desidero in questa sede esprimere i miei più vivi ringraziamenti a tutti coloro che si impegnano ogni giorno per il bene dei minori permettendo così alla più giovane generazione di iniziare la propria vita con le migliori premesse.

Martin Boess
Direttore PSC

IMPRESSUM

Editore e fonte di informazioni

Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
Casella postale
CH-3001 Berna

e-mail: info@skppsc.ch
tel. +41 31 320 29 50

L'INFO PSC 1 | 2017 è disponibile come file PDF nel sito: www.skppsc.ch/skpinfo.

L'INFO PSC 1 | 2017 esce anche in tedesco e francese.

Responsabile Martin Boess, direttore PSC

Versione francese ADC, Vevey

Versione italiana Annie Schirrmeyer, Massagno

Grafica Weber & Partner, Berna

Stampa Vetter Druck AG, Thun

Tiratura i: 100 | f: 300 | t: 1350

Data di pubblicazione dell'edizione 1 | 2017: aprile 2017

© Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC, Berna

Minori e criminalità: un'introduzione ai dati

Prendiamo a titolo d'esempio solo le denunce che figurano nella statistica criminale di polizia (SCP): con che frequenza e per quali reati i bambini e i giovani sono denunciati? Con che frequenza i bambini e giovani sono coinvolti in atti punibili e di quali reati si tratta?



belchonock/123RF

I numeri relativi ai minori nella statistica criminale di polizia sono meno simpatici ...

Quando si parla di minori nel contesto della criminologia, è perché nella maggior parte dei casi essi sono vittime di atti criminali compiuti da adulti. I minori sono gli anelli più deboli di una società e non sono in grado di opporsi alle aggressioni ed alle pulsioni di adulti perversi. Questa è un'evidenza! Dal punto di vista puramente fisico, i minori sono considerati più piccoli e deboli degli adulti e dipendono pertanto dai «grandi» per mancanza di esperienza di vita. Questa situazione cor-

risponde allo sviluppo naturale delle cose e diventa un problema solo se gli adulti sfruttano questa condizione e abusano della debolezza relativa dei minori per soddisfare i propri bisogni, oppure se non proteggono i minori a sufficienza.

D'altro canto, ogni persona che ha già vissuto scene di capricci di un bambino di due anni davanti alla cassa della Migros sa bene che i minori non sono per nulla esenti da aggressioni. Al contrario, i bambini devono imparare a

differire le loro esigenze, a controllare i loro impulsi e a verbalizzare la loro rabbia, e non semplicemente a sfogarla alzando le mani su qualcuno. Nel contesto della criminologia esiste la battuta secondo cui i bambini piccoli non possono praticamente essere resi responsabili di omicidi solo perché manca loro (ancora) la forza nelle dita per premere il grilletto...

Qui di seguito cercheremo di tener conto dei due aspetti considerando il minore come vittima e come autore di un reato. Le statistiche riguardanti i minori in quanto vittime e colpevoli rappresentano una possibilità per avvicinarci a questi aspetti con obiettività. La possibilità di far luce su questi singoli aspetti dovrebbe permettere di rimpolpare le magre statistiche.

Naturalmente, non si deve perdere di vista che né la valutazione caso per caso, né specifici valori empirici e neppure la pura statistica possono effettivamente descrivere questi fenomeni. Le statistiche sulle denunce o sulle sentenze rappresentano solo ciò che è noto alle autorità. Soprattutto nel caso degli abusi sessuali su minori, si presume che il loro numero sia più alto di quanto registrato. I bambini non sono in parte in grado di riconoscere il torto fatto loro, non trovano fra gli adulti nessuno disposto ad ascoltarli oppure il torto non può essere chiaramente dimostrato in tribunale. Per contro, singoli terribili casi diffusi dai media distorcono anche i fatti effettivi e fanno credere che i bambini non sono più al sicuro nei luoghi pubblici. Anche i professionisti che hanno a che fare giornalmente con bambini in quanto vittime (o anche autori di reati) forniscono preziose visioni interiori. Ma anche voi vedete la realtà in modo unilaterale, poiché non vi capita praticamente mai di incontrare nel vostro lavoro i bambini ben curati che crescono armoniosamente.

Chiariamo la tematica ricorrendo a diverse fonti che possono illuminarci e cerchiamo in tal modo di interpretare questo fenomeno.

I minori come vittime di atti criminali

Dapprima guardiamo bene la statistica criminale di polizia¹: con che frequenza i minori sono vittime di reati e in quali delitti sono coinvolti?

Prendendo in considerazione tutti i reati commessi nel 2015² appare il quadro seguente:

Classi d'età delle vittime (2015)	Numero di delitti
<10 anni	2091
10-14 anni	4846
15-17 anni	8364

Fonte: SCP 2015

Nel 2015 sono stati vittime di atti criminali poco più di 2000 bambini di meno di 10 anni, più di 4800 ragazzi/e fra i 10 e i 14 anni e oltre 8300 adolescenti fra i 15 e i 17 anni. In altri termini i minori vittime di atti criminali³ sono stati oltre 15000.

Quali sono i reati più frequenti commessi su minori?

Il codice penale (CP) si suddivide in vari sottocapitoli (titoli) che riuniscono i diversi reati. Per esempio, si opera una differenza fra reati contro l'integrità sessuale e reati patrimoniali. La seguente tabella presenta i dati totali per titolo in base all'età delle vittime. La 2^a tabella presenta i dati totali per titolo in base all'età della vittima. Questa tabella ci fornisce una panoramica approssimativa delle forme concrete dei danneggiamenti.

In parole povere, le denunce fatte nel 2015 ci mostrano che i minori sono stati soprattutto derubati, picchiati, minac-

2^a tabella: minori vittime in base alle categorie di delitti, 2015

Titolo nel codice penale ⁴	Età della vittima		
	<10 anni	10-14 anni	15-17 anni
Vita e integrità personale Soprattutto vie di fatto e lesioni personali semplici	481	900	1066
Patrimonio Soprattutto furti e furti con borseggio di lieve entità	956	2922	6583
Onore e sfera privata e riservata Soprattutto ingiuria e abuso di impianti di telecomunicazione	58	310	411
Libertà Soprattutto minacce e violazione di domicilio con furto	181	563	780
Integrità sessuale Soprattutto atti sessuali con fanciulli e coazione sessuale	496	781	542
Caso speciale di violenza carnale	6	33	54
Famiglia Soprattutto violazione del dovere di assistenza e sottrazione di minori	202	135	46

Fonte: SCP 2015

ciati e insultati. Anche tali atti possono essere estremamente tragici nei singoli casi, ma qui ci muoviamo piuttosto nell'ambito dei reati «più innocui». La tabella ci mostra però pure che non sono rare le denunce per atti sessuali con minori. La maggior parte di queste denunce riguarda il reato di «atti sessuali con fanciulli» che rappresenta una cosiddetta fattispecie sussidiaria. In altri termini, questa fattispecie penale è sempre anche adempiuta in tutte le forme punibili di aggressione sessuale su bambini – che si tratti di molestie sessuali oppure di violenza carnale qualificata – ed è applicabile

singolarmente solo nel caso in cui le altre forme di reato non sono soddisfatte. La forma più grave di un abuso su minore – la violenza carnale – presenta un numero di denunce nettamente inferiore.

Globalmente, possiamo affermare che a livello per lo meno della criminalità apparente, i minori sono principalmente vittime di reati di lieve entità. Naturalmente questa constatazione non va certo minimizzata.

Come si presenta invece la situazione se i minori compaiono come colpevoli nella statistica?

Minori colpevoli di atti criminali

Come illustrato nella tabella qui sotto, nel 2015 sono quindi stati denunciati complessivamente 8000 minori di 18 anni, pari ad un po' di più della metà del totale delle vittime minorenni.

Classi di età dei/delle colpevoli (2015)	Numero di delitti
<10 anni ⁵	54
10-14 anni	2751
15-17 anni	5242

Fonte: SCP 2015

1 La statistica criminale di polizia (SCP) si basa su tutte le denunce pervenute in polizia che sono state analizzate e quindi trasmesse alla giustizia. Si tratta pertanto di una cosiddetta statistica d'uscita. Dato che non tutte le denunce si concludono con delle condanne e che spetta alla giustizia decidere se è stata adempiuta una fattispecie penale per la quale si è anche potuto trovare un colpevole, la percentuale di condanne per reato nelle statistiche sulle sentenze risulta sempre inferiore a quella delle denunce.

2 Per farsi una chiara idea della ripartizione approssimativa delle vittime e dei/delle colpevoli, secondo noi basta una selezione su base annua, in quanto non si deve partire dal presupposto che vi sia una forte variazione della ripartizione di anno in anno.

3 Da questa statistica non si evince se tali atti sono commessi da adulti o da altri minorenni.

4 I titoli come falsità in documenti o corruzione con un numero di casi infinitamente piccolo sono stati tralasciati.

5 In Svizzera, la maggiore età penale è fissata a 10 anni. Le denunce di minori sotto i 10 anni sono registrate e se è necessaria l'adozione di misure, è l'autorità di protezione dei minori e degli adulti (APMA) a riprendere il caso.

4ª tabella: minori colpevoli in base alle categorie di reati, 2015

Titolo nel codice penale ⁶	Età della vittima		
	<10 anni	10-14 anni	15-17 anni
Vita e integrità personale Soprattutto vie di fatto e lesioni personali semplici	9	604	1027
Patrimonio Soprattutto furti, inclusi il furto di veicoli, il racket e il danneggiamento	25	1683	3450
Onore e sfera privata e riservata Soprattutto ingiuria e abuso di impianti di telecomunicazione	1	336	452
Libertà Soprattutto minacce	2	645	1238
Integrità sessuale Soprattutto atti sessuali con fanciulli e pornografia	5	305	289
Comune pericolo Soprattutto incendio intenzionale e colposo	15	86	113

Fonte: SCP 2015

Nella tabella presentata qui sopra sono indicati i reati per i quali i minori sono stati denunciati. Curiosamente, i dati relativi ai/alle colpevoli e alle vittime mostrano alcuni parallelismi, in primo luogo per quanto riguarda le vie di fatto, il furto e le minacce. Si può evidentemente supporre che alcuni dei reati denunciati nei confronti di giovani e bambini siano stati commessi proprio da giovani e bambini. Anche nel caso dei reati contro l'integrità sessuale è noto, da quanto risulta dagli studi sulla criminalità nascosta, che molte aggressioni sessuali su giovani sono compiute da coetanei.

I reati inseriti nella statistica dei colpevoli sono incendi intenzionali e consumo o diffusione di pornografia illegale. Inoltre compaiono in minor numero i seguenti reati: perturbamento della circolazione pubblica, falsità in documenti e impedimento di atti dell'autorità.

Il materiale statistico deve inoltre essere considerato nel contesto di tutti i bambini e giovani residenti in Svizzera. Nel 2015 vivevano in Svizzera 1 675 503 minorenni. Anche se escludiamo i neonati e i bambini in età presco-

lare dagli autori di reati, i dati statistici delle denunce riguardanti colpevoli e vittime sono senz'altro minimi.



In Svizzera, la maggior parte dei bambini sta bene!

Questa breve rassegna statistica non deve tuttavia trarre in inganno. Anche in Svizzera, infatti, si commettono gravi reati su minori, e alcuni giovani si avviano direttamente verso una carriera criminale. Tuttavia, la maggior parte di bambini e giovani in Svizzera non entra praticamente mai in contatto con la polizia, né in quanto vittime, né in quanto colpevoli. E se invece i minori hanno a che fare con la polizia è prevalentemente a causa di reati di lieve entità.

E naturalmente anche nella statistica criminale di polizia i bambini e i giovani risultano essere molto più spesso vittime che colpevoli. Anche altre considerazioni permettono di concludere che i minori necessitano di particolare protezione! Diverse leggi e le misure preventive messe in atto da varie organizzazioni tengono conto di questa circostanza.

Un contesto sociale favorevole, una buona istruzione e, non da ultimo, un lavoro di prevenzione mirato e svolto tempestivamente aiutano a far sì che la situazione rimanga tale!

⁶ I titoli come falsità in documenti o corruzione con un numero di casi infinitamente piccolo sono stati tralasciati.

⁷ Vedere per esempio «Aggressioni sessuali ai danni di bambini e giovani in Svizzera. Forme, diffusione, circostanze». UBS Optimus Foundation, 2012

Un caso di studio: Alessandro, da bambino adorabile a giovane delinquente

Hans-Werner Reinfried, psicologo FSP specializzato in psicologia forense e psicoterapia, ha già stilato la perizia di molti giovani delinquenti che poi ha seguito con un accompagnamento terapeutico. Il caso di studio di Alessandro ci mostra come un bambino adorabile sia diventato un caso per la polizia.

La biografia di giovani con un'intensa attività delinquenziale è spesso caratterizzata da condizioni familiari problematiche o pesanti e da strani modelli comportamentali presenti sin dalla prima infanzia. Molti di questi bambini soffrono inoltre di capacità intellettuali ridotte o di disturbi della percezione, ciò che aumenta la probabilità che incontrino difficoltà nell'interagire con educatori e coetanei e che non riescano a trovare la propria strada nella vita. Questo compromette lo sviluppo della loro personalità e accresce in loro il rischio di cadere nella delinquenza. Più si mantengono questi modelli comportamentali, più difficile sarà cambiarli. La storia di Alessandro lo illustra chiaramente.

La famiglia di Alessandro

Nato dopo due sorelle, Alessandro è il fratello minore e primo figlio maschio. Suo padre, originario del Sud Italia, lavora in Svizzera come capocantiere. Sua madre, una cittadina svizzera, lavora a tempo parziale come ausiliaria nel commercio al dettaglio. La madre di Alessandro è certo innamorata di questo uomo forte e sicuramente di bella presenza, ma la relazione fra i due inizia ad incrinarsi perché il marito non

coinvolge mai la moglie nelle sue riflessioni e decide per tutti, senza consultarla. Dopo aver perso del denaro a più riprese in seguito al coinvolgimento in loschi affari, la moglie tenta di farlo ragionare, intervento che però sfocia in violenti litigi. In quelle situazioni, il marito picchia la moglie per farsi rispettare e procurarsi una libertà d'azione illimitata. Per finire, un giorno la moglie decide di chiamare in aiuto la polizia, e il marito viene allontanato da casa. Contrariamente a quanto sperato, questo allontanamento non gli serve a ravvedersi e ad avere maggior ritegno. L'uomo sviluppa invece un crescente sentimento di rabbia nei confronti della moglie, della polizia e infine anche delle autorità che difendono la donna.

Alessandro ha tre anni quando suo padre rientra in Sud Italia e da allora non ha mai più avuto sue notizie. Sua madre si sforza di svolgere il ruolo di entrambi i genitori. Le sue due sorelle, di quattro e sei anni, aiutano attivamente la mamma nei lavori domestici e si occupano del fratellino in sua assenza. Finché le sorelle giocano con il fratello e gli lasciano fare quello che vuole, Alessandro è un bambino adorabile che le sorelle presentano persino alle amiche. Quando però non esaudiscono

i suoi desideri o addirittura propongono le loro idee, Alessandro piange e grida. Per evitare che la mamma le punisca, credendo che trattano male il fratello, fanno di tutto per prevenire queste crisi. Nelle ore in cui le bambine non possono occuparsi del fratello, Alessandro frequenta un asilo nido.

Un enorme bisogno di attenzioni

Alessandro è un bel bambino, adorabile, e molti adulti amano accarezzare la sua chioma riccioluta. Anche all'asilo nido Alessandro si comporta alla stessa maniera: è adorabile fintanto che riceve la totale attenzione delle educatrici e che non entra in concorrenza con altri bambini. Quando i suoi coetanei cercano di prevalere, li picchia, ma si lascia di nuovo tranquillizzare rapidamente dalle amorevoli educatrici, a condizione che si occupino di lui. Le educatrici riconoscono la problematica, ne tengono conto e dedicano particolare attenzione ad Alessandro, però non ne parlano a sua madre. Hanno l'impressione che la mamma di Alessandro sia già molto sollecitata, motivo per cui preferiscono lasciarla in pace. La madre non riceve perciò nessuna consulenza educativa e nessuno si rende conto che le due sorelle non riescono a gestire il fratello e che per lui mettono addirittura in secondo piano le loro stesse esigenze.

La maestra della scuola elementare riconosce le esigenze di Alessandro e gli assegna perciò un ruolo speciale. Gli permette di aiutarla a riordinare e lo nomina sempre capitano della squadra durante la lezione di ginnastica. Alessandro è un po' più forte dei suoi coetanei, è molto vivace ed intrepido. A scuola i suoi sforzi consistono nell'attirare

Autore

Hans-Werner Reinfried

Psicologo FSP specializzato in psicologia forense e psicoterapia





Ion Chiosea/123RF

Il riconoscimento e l'intervento precoci sono di centrale importanza per evitare ai giovani di intraprendere una carriera criminale.

su di sé l'attenzione e l'interesse della docente e nel trascurare l'apprendimento delle nozioni insegnate. Alessandro vuole essere amato senza dover fornire delle prestazioni in contropartita. Può essere simpatico, piangere in modo straziante e argomentare, lagnandosi, quando si sente svantaggiato. La maestra realizza lo stato d'impotenza della madre: la protegge evitando di lamentarsi di suo figlio e tenta, con i propri mezzi, di contribuire all'educazione del bambino. Ha infatti trovato un modo di gestire Alessandro e spera che il suo comportamento cambi col tempo. Non vuole in nessun caso che la si rimproveri di essere xenofoba.

La prima frattura

A partire dalla 4ª elementare, Alessandro ha un maestro che non intende continuare a mantenere il suo statuto speciale. Secondo lui, il bambino deve inserirsi nella classe e concentrarsi su quanto viene insegnato. Il maestro fa lezione in modo sobrio e distaccato. Alessandro si sente incompreso e lotta per mantenere i suoi privilegi. Vorrebbe imporli con la forza al maestro, che

invece esige da lui buoni risultati in matematica e tedesco. Sua madre e le sue sorelle lo avevano abituato a godere di un particolare rispetto in quanto unico figlio maschio in famiglia. A scuola ha invece di fronte un uomo che lo considera un bambino e non prova per lui particolare ammirazione. Alessandro non riesce a inquadrare questo comportamento e reagisce manifestando impotenza, perplessità, attacchi di rabbia e disturbando.

I compagni di Alessandro si vantano delle prodezze dei propri padri. Il bambino non vuole essere da meno, ma sa poco di suo padre e si vergogna del fatto che i suoi genitori siano divorziati. Allora inventa delle storie su di lui: il padre costruisce gli edifici più alti, è il capocantiere o il direttore di una grande impresa di costruzione ed è ricchissimo. Quando alcuni suoi compagni mettono in dubbio le sue storie evidenziando le condizioni poco abbienti in cui versa la sua famiglia, il bambino si infuria e li picchia. Dopo il ferimento di un allievo ad un occhio, i genitori di alcuni compagni si lamentano al punto tale da obbligare la direzione della scuola ad

intervenire. Alessandro viene quindi sospeso per un mese e inviato in una fattoria. A scuola le cose ritornano per un po' alla normalità. Il bambino però non capisce il senso della misura presa nei suoi confronti. Avrebbe dovuto servire da segnale per fargli capire la gravità della situazione e per fare in modo che si pentisse dei suoi atti. I problemi di fondo all'origine del suo comportamento aggressivo non sono però analizzati.

Alessandro si sente oltraggiato e trattato iniquamente. A nulla servono la gentilezza e l'attenzione che la famiglia di contadini gli rivolge. Il bambino trascorre un intero mese a spaccare legna, pieno di rancore e rabbia, e non parla praticamente con nessuno. Nelle prime due settimane gli vengono impartite alcune ore di lezioni individuali. La signora che viene a fargli lezione è gentile e cerca di aiutarlo ad avere un'esperienza gratificante. Non appena inizia a sperare di poter imparare qualcosa con lei, la signora si ammala e non si riesce a trovare un sostituto. Poi Alessandro torna in classe amareggiato e con un notevole ritardo scolastico rispetto ai



Felix Renaud/123RF

I giovani non diventano delinquenti «semplicemente così».

suoi compagni. Odia il suo maestro e cerca di umiliarlo proponendo ai suoi compagni un «programma alternativo alle lezioni»: in classe disturba interrompendo le lezioni e distogliendo l'attenzione dei suoi compagni per attirarla su se stesso.

I compagni apprezzano il «cambiamento» durante le lezioni, ridono delle sue pagliacciate, però non sodalizzano con lui, per cui è sempre il solo ad essere mandato fuori dalla porta o a dover andare dal direttore. A questo punto sarebbe imperativo fare un bilancio psicologico e parlare dei suoi conflitti. Le autorità scolastiche rimangono però fedeli al loro concetto e sospendono nuovamente Alessandro a due riprese, con la convinzione che punendolo, sarebbero riusciti a piegarlo.

La seconda frattura

Durante il secondo soggiorno in una fattoria, Alessandro scappa per tornare da sua madre che non vuole più lasciarlo ripartire. Realizza quanto suo figlio sta male e vuole risparmiargli altre umiliazioni. Ha l'impressione che tutti se la prendono con la sua famiglia, vuole proteggere suo figlio e si rifiuta di riportarlo in fattoria. In seguito a ciò, l'autorità scolastica dichiara di non poter più riammettere Alessandro in quella scuola. Le altre misure previste sono discusse dall'autorità tutoria (oggi sarebbe competente l'APMA) e dai

servizi sociali con la madre. Per Alessandro si trova un internato, proposta che sua madre accetta contro voglia, perché non vi è nessun'altra soluzione. Alessandro aspetta a casa la decisione e per diverse settimane non va a scuola. Il ragazzo non è stato coinvolto nella ricerca di soluzioni e non è stato stimolato a riflettere sulla pianificazione del suo futuro insieme agli altri attori.

Alessandro frequenta la 1ª media in questo internato. Non dà nell'occhio in un gruppo di ragazzi con problemi comportamentali. È uno dei ragazzi più giovani e deve fare attenzione ai compagni con cui si mette. Quando parla di sé, ora si definisce non solo come italiano o straniero, bensì anche come un ragazzo rinchiuso in un internato. Passa il week-end con giovani del suo comune che trascorrono anch'essi la settimana in un internato. La banda si compone anche di giovani ben integrati, ma che in segreto prendono ad esempio il suo comportamento sfacciato. Alessandro gode di una posizione privilegiata nel gruppo anche se è uno dei più giovani. La sua intrepidezza e sfacciataggine suscitano ammirazione e timore. Quando ha degli attacchi di rabbia, è capace di scagliarsi senza esitazione contro giovani molto più forti di lui. Alessandro non teme nessuno e si impone all'interno della banda. I ragazzi trascorrono molto tempo a giocare a pallone e a girovagare, le loro conversazioni ruo-

tano attorno alla cannabis e all'alcol. Alessandro non ama però perdere il controllo quando è sotto l'effetto di stupefacenti, perciò disprezza il fumo. Il suo talento sta nel procurare cannabis e alcolici, perché ha i contatti necessari su cui mantiene il più stretto riserbo.

Alessandro termina poi la scuola media nello stesso internato. Ora fa parte dei grandi ed è lui che comanda. Rifornisce i suoi compagni di sostanze stupefacenti in modo così discreto che a lungo la direzione dell'internato non si accorge di nulla. Utilizza i ricavi di questo traffico per acquistare costosi vestiti sportivi o offrire di tanto in tanto un kebab ai suoi ammiratori. In classe impara poco e non è disposto a fare nessuno tipo di sforzo. Durante il 2° anno della scuola d'avviamento professionale, Alessandro litiga pesantemente con i suoi fornitori: non avendo pagato grosse quantità di cannabis, si sente minacciato. Un fine settimana si procura una pistola d'occasione al mercato nero, un po' scassata ma perfettamente funzionante. Insieme alla pistola riceve anche le munizioni. Poi si reca in un bosco e prova a sparare. Messo con le spalle al muro dai suoi fornitori, Alessandro spara un colpo mancando il bersaglio ma ottenendo l'effetto desiderato: farli fuggire. La dinamica dei fatti non passa però inosservata e il giorno seguente Alessandro è arrestato.

Ultima opportunità?

Gli interrogatori si svolgono con difficoltà. Alessandro non vuole ammettere nulla, contesta persino i fatti accertati, intestardendosi, e lascia intendere che gli si sta infliggendo un trattamento ingiusto. Quando viene a conoscenza dei delitti, la madre è scioccata ma li giustifica affermando che ciò è dovuto alle cattive frequentazioni nell'internato. Dopo il suo collocamento in un istituto di rieducazione per minori con possibilità di formazione, Alessandro continua ad assumere il solito modello comportamentale. Non approfitta praticamente delle proposte sottopostegli dall'istitu-

to, è ben più occupato a sottrarsi alle pretese degli educatori e a crearsi una propria posizione di potere fra i giovani dell'istituto. Trova alcuni ammiratori, traffica nuovamente con sostanze stupefacenti, si batte di nuovo con dei trafficanti, minaccia clienti che non pagano ed è ancora una volta arrestato dopo un'effrazione nel magazzino di un rivenditore di superalcolici. Durante l'interrogatorio di un complice emergono numerosi indizi riguardanti altri delitti che dopo onerose ricerche gli vengono imputati.

Il modello comportamentale di Alessandro, già emerso quando il bambino andava all'asilo nido, non solo è rimasto costante, bensì si è pure rafforzato nelle interazioni con gli educatori, gli assistenti sociali, la polizia e la magistratura dei minorenni. Alessandro non è stato in grado di trarre nessun insegnamento dai suoi fallimenti. Ha costantemente insistito nell'adottare un comportamento che gli permette di guadagnare la stima di alcuni bambini e ragazzi. Nell'ambito di queste relazioni trova la conferma del suo comporta-

mento. Sua madre ammira il suo atteggiamento intrepido che le ricorda l'ex marito. Anche se condanna i reati commessi da suo figlio, non vuole che perda l'originalità del suo carattere. Durante l'esecuzione della pena, Alessandro non riesce a capire i suoi torti. L'unico suo progresso consiste nel fatto che impara a ponderare meglio ciò che fa e tenta di evitare altre incarcerazioni.

La storia di Alessandro illustra in modo molto condensato come delle condizioni iniziali sfavorevoli possono sfociare in circostanze ancora più nefaste e trasformare un bambino adorabile in un giovane delinquente. Durante il racconto ci si accorge che in certi momenti della vita di Alessandro, le persone e le autorità competenti avrebbero potuto procedere ad un'individuazione del problema e ad un intervento precoce. In questo caso, invece, i «correttivi» apportati non hanno avuto l'effetto desiderato per una mancanza di coordinamento e complementarietà e per un'insufficienza di fattori d'influenza positivi.

La PSC ringrazia Hans-Werner Reinfried per questa preziosa testimonianza.

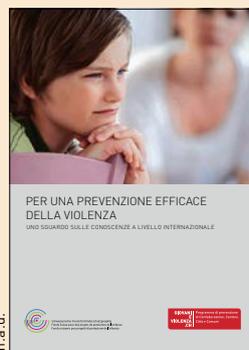
Come possono i bambini trasformarsi in giovani delinquenti?

Riassunto basato sullo stato attuale delle ricerche*

Lo sviluppo personale di ogni bambino è il risultato di un'interazione costante tra gli influssi esterni provenienti dall'ambiente fisico, sociale e culturale e le sue caratteristiche personali, quali percezioni, abitudini, convinzioni, tratti caratteriali e peculiarità fisiologiche. Analizzando la nascita di comportamenti criminogeni in giovani con un'intensa attività delinquenziale, i risultati delle ricerche indicano che certi tratti distintivi e determinate tendenze comportamentali, come un atteggiamento aggressivo, si delineano e sono visibili già in tenera età.

Per questo motivo è estremamente importante, dal punto di vista della prevenzione della violenza, rivolgere una particolare attenzione ai primi anni di vita di un bambino e individuare possibili fattori di rischio nel suo contesto sociale. I lavori di ricerca sulle cause della violenza esercitata da giovani con un'intensa attività delinquenziale mostrano tuttavia che un comportamento violento e aggressivo non può essere riconducibile ad una sola causa. Spesso, infatti, tale comportamento è il frutto di un'interazione di processi a vari livelli del contesto sociale, come per esempio all'interno della famiglia,

della scuola, nel quartiere o nella società. I fattori di rischio all'interno della famiglia come il maltrattamento di minori, i conflitti fra genitori, le separazioni, i comportamenti aggressivi di fratelli e sorelle, le malattie psichiche o l'abuso di sostanze che creano dipendenza da parte dei genitori possono spesso sfociare in comportamenti aggressivi. A scuola questo comportamento può rafforzarsi ulteriormente in seguito a cattivi risultati, mobbing da parte di altri compagni, ecc., in combinazione con le aspettative della società. Di regola, vi sono quindi sempre più fattori di rischio all'origine di un comportamento violento, ed è importante contrastare questi fattori in modo tempestivo e mirato per prevenire in tal modo una carriera criminale.



www.giovanie-violenza.ch →
buone pratiche
→ prevenzione
efficace

*Averdijk, M., Eisner, M., Luciano E. C., Valdebenito, S., Obsuth, I. (2014), «Per una prevenzione efficace della violenza: uno sguardo sulle conoscenze a livello internazionale», Berna: Ufficio federale delle assicurazioni sociali, 11-21.

Non sappiamo se Alessandro sia comunque riuscito a trarre vantaggio dalla sua incarcerazione come ultima opportunità per riprendere in mano la sua vita. Sappiamo nel frattempo che una prevenzione efficace della violenza giovanile dipende da un intervento precoce, mirato e che coinvolge l'intero sistema familiare per aumentare chiaramente la possibilità di evitare ai giovani di intraprendere una carriera criminale (vedere riquadro: «Come possono i bambini trasformarsi in giovani delinquenti?»). Questo significa però anche che la prevenzione della violenza da parte della polizia rappresenta spesso l'ultimo elemento di una lunga serie di misure, e che talvolta occorre purtroppo accontentarsi di contenere i danni.

Netto aumento dei reati sessuali commessi da minori

Riflessioni di Cornelia Bessler, medico primario presso il «Zentrum für Kinder- und Jugendforensik» (unità di psichiatria forense dell'età evolutiva) di Zurigo su fatti e retroscena psicologici all'origine di reati sessuali commessi da minori.



tunedini/23/123RF

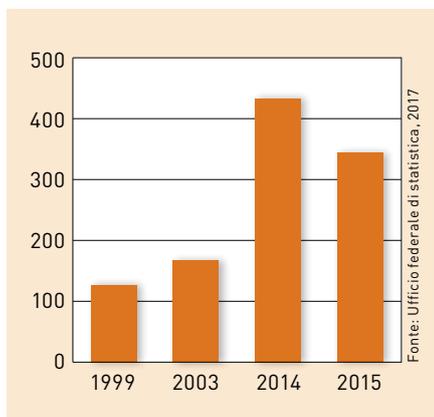
Il legislatore protegge lo sviluppo sessuale dei/delle giovani.

In Svizzera, come in altri paesi europei, il numero di minorenni condannati per reati sessuali è complessivamente aumentato negli ultimi anni, malgrado alcune marcate fluttuazioni. Se i minori condannati per reati contro l'integrità sessuale erano 127 nel 1999 e 167 nel 2003, il loro numero era già salito a 433 nel 2014 per poi ridiscendere a 344 nel

2015 (Ufficio federale di statistica, 2017). Questo corrisponde ad un aumento delle condanne del 30% circa.

Malgrado queste cifre, risulta ancora sempre poco chiaro se oggi i giovani compiono più delitti sessuali e con una maggior frequenza rispetto al passato. Le modifiche legislative, il miglioramento dell'informazione della popolazione in ambito legale e l'aumento, negli ultimi anni, della sensibilità della società nei confronti di questi delitti lascia presupporre che oggi vengano denunciati più reati sessuali commessi da minori rispetto al passato. Indipendentemente dall'interpretazione dell'aumento delle condanne, rimane la questione di capire perché si compiono questi reati e che cosa succede poi con gli autori minorenni.

Un compito importante nell'età evolutiva è quello di parlare con gli adolescenti dei nuovi desideri sessuali che affiorano e di insegnare loro a gestirli e



Numero di minori condannati per reati contro l'integrità sessuale.

ad integrarli nel loro sviluppo psichico. Gli adolescenti devono instaurare un nuovo rapporto non solo con il loro corpo ma anche con il contesto sociale in cui vivono. Devono staccarsi dalla loro famiglia e allacciare relazioni extra-familiari. I giovani si trovano quindi in un processo di frattura biopsicologica. Si sentono insicuri e destabilizzati per quanto riguarda la loro autopercezione psicosociale e psicosessuale. Con i genitali in fase di maturazione, il loro corpo si trasforma in «portatore» di esigenze e desideri che i giovani vogliono anche sperimentare attivamente. Perciò gli adolescenti devono ridefinire il compromesso fra ciò che desiderano e ciò che è autorizzato. Per questo motivo, non è sorprendente che proprio in questa fase evolutiva si possano compiere reati sessuali.

Per sviluppare un'immagine differenziata del proprio corpo sono importanti le sensazioni fisico-genitali e le fantasie di ordine fisico. È solo quando il giovane, con le sue nuove sensazioni, è in grado di accettarsi che avrà anche la capacità di accettare gli altri e di avere interazioni sessuali adeguate. L'adolescente ha quindi bisogno di avere un'idea chiara della funzionalità dei propri genitali e sufficiente fiducia in se stesso per dedicarsi alla genitalità meno familiare del partner sessuale preferito.

Ma è proprio questa fiducia in se stessi che manca oggi a molti giovani. Da una ricerca su larga scala condotta sui giovani delinquenti sessuali nel Canton Zurigo, è risultato che

Autrice

Cornelia Bessler

Medico primario, direttrice della «Gutachtenstelle Kinder- und Jugendforensik»

(centro peritale forense dell'età evolutiva) presso il «Zentrum für Kinder- und Jugendforensik» (unità di psichiatria forense dell'età evolutiva) della clinica universitaria psichiatrica di Zurigo (www.pukzh.ch)



m.a.d.

gli autori di questi delitti sono principalmente al loro primo reato, hanno avuto poche esperienze sessuali, vivono in modo relativamente isolato e hanno solo pochi amici.

La nostra società industriale moderna è caratterizzata da un isolamento più importante, da un aumento della solitudine e dalla fragilità delle reti sociali. Anche le incerte prospettive per il futuro dei giovani rendono più difficile uno sviluppo lineare chiuso della propria identità.

Oltre ai deficit ampiamente diffusi a livello di ricerca della propria identità e di competenze sociali, vi è l'ampliamento quantitativo delle possibilità di vivere esperienze sessuali. In rete, punto di ritrovo quotidiano preferito dei giovani, vi è un'offerta facilmente accessibile, molto ricca, però spesso anche inadeguata. Un'offerta, la cui gestione è in realtà troppo esigente per i giovani che però è lasciata nelle loro mani. E questa situazione può far nascere idee e desideri inadeguati.

Se la promozione dello sviluppo identitario e delle abilità sociali è subordinata alla promozione delle prestazioni, questo può causare dei disturbi nell'ambito dello sviluppo sessuale proprio perché la sessualità rappresenta una dimensione sociale dell'esperienza umana. La sessualità dovrebbe orientarsi ad un altro e quindi fondarsi su un legame. In tal modo la sessualità può rappresentare la forma più intensa di vedere soddisfatti i propri bisogni di base psicosociali di riconoscimento, vicinanza, protezione e sicurezza, una funzione che diventa ancora più importante dal momento in cui le reti sociali non sostengono più i giovani, bensì trasmettono loro segnali di disprezzo, distimia e intercambiabilità. Tuttavia, alla luce della frenesia e in considerazione della moderna società industriale fondata sulla sovrabbondanza di stimoli esterni, questo contenuto della sessualità va spesso perso e si riduce alla mera soddisfazione immediata ed egocentrica dei propri bisogni.

Il «gioco del dottore»: divertimento innocente o abuso sessuale?

Due specialisti del Kinderschutzgruppe (gruppo di protezione dell'infanzia) della polizia comunale di Zurigo forniscono informazioni sulla differenza fra la normale curiosità sessuale fra bambini e l'abuso sessuale fra minori.

Da oltre dieci anni, Patricia Gmür e Thomas Werner lavorano nell'ambito della protezione dell'infanzia in seno alla polizia comunale di Zurigo e conoscono quindi l'attività di indagine nel settore dell'abuso su minori e della pedopornografia in tutte le sue dolorose sfaccettature. Per questo numero di «Info PSC» sul tema «Minori e criminalità» vorremmo far conoscere ai lettori e alle lettrici le esperienze di questi due specialisti fatte con i fenomeni attualmente in atto e i cambiamenti verificatisi negli ultimi anni in quest'ambito. Negli scorsi mesi, la PSC ha ricevuto informazioni da più parti – come per esempio dai servizi di consulenza pedagogica – secondo cui sempre più genitori segnalano che i loro figli sono stati vittime di aggressioni sessuali da parte di altri bambini e giovani.

Cosa potete riferirci in merito, dal punto di vista della polizia? Convidete anche voi questi riscontri e come vi spiegate questa evoluzione?

Il sergente maggiore Patricia Gmür

Vicecapo del «Fachgruppe Ermittlungen Kinderschutz» (gruppo di lavoro inchieste protezione dell'infanzia) della polizia comunale di Zurigo



Il sergente maggiore Thomas Werner

Capo del «Fachgruppe Ermittlungen Kinderschutz» (gruppo di lavoro inchieste protezione dell'infanzia) della polizia comunale di Zurigo





Andrew Mayovsky/123RF

Il «gioco del dottore» è un'attività innocente e importante per lo sviluppo del bambino.

Nei due casi sopracitati, ci sembra che alla base vi sia sempre la stessa problematica: gli autori entrano in contatto troppo presto con la pornografia e manca – spesso anche come concausa – una sorveglianza parentale. Così questi bambini e giovani riproducono scene di pornografia nell'ambito della loro curiosità sessuale, che a quell'età è del tutto normale, e il «gioco del dottore» può così assumere forme perverse. D'altro canto, è ovvio che siamo solamente a conoscenza dei casi segnalati in polizia.

Come venite normalmente a sapere di questi casi?

Generalmente sono i genitori, gli/le insegnanti o i collaboratori risp. le collaboratrici di strutture sociali, come asili nido o foyer per bambini, a segnalarceli. Queste persone possono aver osservato qualcosa di sospetto oppure è un/a bambino/a che può essersi rivolto/a direttamente a loro raccontando spontaneamente cosa gli/le è capitato. Se i bambini riferiscono di aggressioni subite da altri bambini significa che è presente una sofferenza.

Come procedete in generale con bambini di 10 anni o meno per indagare e capire se vi è stato un abuso sessuale fra coetanei oppure se i bambini hanno semplicemente «giocato al dottore»? In altre parole, la polizia, la giustizia o l'autorità di protezione dei minori e degli adulti (APMA) dove tracciano la linea di confine?

Dal punto di vista penale, i bambini sono maggiorenni solo a partire dai 10 anni. Svolgiamo tuttavia un'inchiesta in caso di accuse nei confronti di bambini di età inferiore ai 10 anni per poter valutare meglio la fattispecie e la situazione. A seconda dei fatti, si trasmette l'incartamento all'APMA che può poi prendere eventuali provvedimenti. A Zurigo, la collaborazione con l'APMA funziona tra l'altro molto bene.

Quando si chiarisce la fattispecie, si tratta in primo luogo di capire cos'è successo esattamente.

Un criterio importante per valutare se sussiste un abuso è la differenza di età. Il «gioco del dottore» svolto fra un bambino di 10 anni e una bambina di 7 anni è più problematico del gioco praticato fra coetanei. Un bambino di 10 anni è infatti già molto più sviluppato

e può controllare più facilmente una bambina più piccola. Un altro importante criterio è la gravità del delitto: per esempio sono solo state messe a nudo le parti intime dell'altro/a bambino/a oppure vi è stata una penetrazione vaginale. Queste sono differenze importanti! Naturalmente esistono anche zone grigie, ma abbiamo già visto aggressioni pesanti anche fra bambini più piccoli. In questi casi, quando si chiarisce il contesto, spesso risulta che non ci si prende cura a sufficienza di questi minori, i quali accedono anche molto facilmente alla pornografia.

In che misura una simile inchiesta si differenzia da un'inchiesta in cui sono coinvolti solo adulti?

Le vittime adulte sono interrogate per iscritto. I bambini fino all'età di 18 anni vittime di reati sessuali sono invece interrogati con l'ausilio di mezzi audiovisivi. Questo significa che l'interrogatorio è ripreso con una videocamera per evitare alla vittima di dover ripetere la sua dichiarazione. I bambini sono interrogati da poliziotte e poliziotti appositamente formati, e durante l'interrogatorio è presente uno psicologo o una psicologa infantile che fornisce la propria assistenza. Durante l'audizione si evita in ogni caso il confronto fra vittima e autore. Inoltre, occorre di volta in volta considerare, curare e tener d'occhio il contesto dei bambini. Questa procedura è disciplinata dalla legge ed è seguita in ossequio ai diritti di protezione estesi per vittime minorenni.

A cosa dovete soprattutto fare attenzione quando interrogate bambini?

Che particolari tecniche di colloquio e interrogatorio specifiche ai gruppi target utilizzate?

Per quanto riguarda le formalità legali e fino alle domande molto dettagliate sull'esatta dinamica del reato rispettivamente del fatto, si devono effettuare tutti i chiarimenti e formulare tutte le domande in modo adeguato all'età. Questo inizia già con l'indicazione dei rimedi giuridici. Anche i bambini più

piccoli hanno il diritto di essere informati sulla procedura che li riguarda. È inoltre importante possedere conoscenze dei principi di psicologia dell'età evolutiva. I bambini più piccoli non sono per esempio in grado di valutare i tempi. Quando si chiede loro di indicare quando è successo questo o quello, a seconda dell'età del bambino non si riceve una risposta precisa e attendibile. Si possono far emergere queste informazioni ricorrendo ad accorgimenti adeguati all'età del bambino, per esempio chiedendogli quali materie aveva quel giorno a scuola, per poi avvicinarsi piano piano alla verità obiettiva.

Le domande suggestive, che naturalmente sono da evitare negli interrogatori di adulti, sono ancora più problematiche con i minori. I bambini vogliono spesso «fare giusto» e danno le risposte che gli adulti vogliono sentire. Non da ultimo, bisogna tener presente che i bambini piccoli non riescono a concentrarsi molto a lungo durante un interrogatorio.

Senza conoscenze dei processi e dei fattori della psicologia dell'età evolutiva, un bambino non può essere interrogato in modo adeguato all'età. Se la domanda non è posta nel modo giusto, riceviamo una risposta inutilizzabile. E questo è disastroso perché nei casi di abuso mancano spesso prove materiali, e le autorità inquirenti come pure il tribunale dipendono totalmente da dichiarazioni utilizzabili della vittima.

Quando si interrogano bambini di età inferiore ai sei anni, viene inoltre coinvolto/a uno/a psicologo/a infantile del «Marie Meierhofer Institut für das Kind», che nella sala d'audizione presta attenzione a quanto viene detto, osserva quanto succede e assiste il poliziotto o la poliziotta inquirente, oppure che può anche intervenire di sua iniziativa durante l'interrogatorio.

Molto importante è anche la persona di riferimento che giunge in polizia insieme al/alla bambino/a per l'interrogatorio. Questa persona deve essere precedentemente informata molto bene dalla persona che conduce l'interrogatorio

o da un/a collaboratore/trice del nostro gruppo di lavoro sulle condizioni ottimali e adatte al/alla bambino/a e sullo svolgimento dell'audizione. Se un padre o una madre è convinto/a che, tenuto conto delle circostanze, il/la bambino/a starà bene con il poliziotto o la poliziotta, anche questo sentimento ha un impatto sullo stato d'animo del minore. Si tratta di una prima base importante per condurre un interrogatorio coronato da successo e svolgere gli ulteriori accertamenti.

Riguardo a vittime e autori/trici minori, negli scorsi anni avete osservato dei cambiamenti oppure i casi e le costellazioni si assomigliano?

Abbiamo già constatato che la propensione alla violenza è generalmente aumentata. Lo si osserva in numerosi settori della criminalità e questo riguarda anche bambini e giovani. Con l'avvento dei media digitali sono inoltre emerse diverse «nuove forme» di reati sessuali commessi anche da bambini e giovani: per esempio il cybermobbing oppure l'accesso alla pornografia e la sua diffusione, divenuti estremamente facili. Come già detto prima, molti bambini, anche giovanissimi, possiedono già uno smartphone con cui accedono con facilità a Internet dove sono anche confrontati più rapidamente a contenuti pornografici che non sono ancora in grado di elaborare correttamente. La curiosità infantile e l'eventuale desiderio di provare quanto visto sullo schermo in combinazione con l'assenza di informazioni possono favorire le aggressioni sessuali. La parola magica in questo campo è quindi: competenze medial! Non si può infatti lasciar navigare liberamente i bambini e giovani nell'enorme mondo di Internet. Di fatto, non si lasciano minori soli a mezzanotte andare alla scoperta dell'ambiente della vita notturna. I messaggi di prevenzione in quest'ambito sono chiari: i bambini e giovani devono essere protetti anche nel mondo online!

Bisogna spiegare loro, adattando le parole all'età, come devono compor-

tarsi in rete e occorre tener presente che hanno bisogno di essere aiutati a capire e a classificare i contenuti. I filtri e i divieti non servono praticamente più nell'era degli smartphone.

Che risorse si devono mettere a disposizione in polizia per trattare al meglio casi di abusi sessuali fra coetanei?

La costante formazione continua di poliziotti e poliziotte che lavorano in questo settore è estremamente importante per poter agire di volta in volta nel modo giusto. Inoltre è fondamentale essere interconnessi con i principali servizi esterni alla polizia che operano nel settore della protezione dell'infanzia. La polizia comunale di Zurigo è uno dei pochi corpi dotato di un gruppo specializzato nella protezione dell'infanzia ben organizzato. Ne siamo naturalmente fieri e ci auguriamo che anche altri corpi rafforzino questo settore e formino degli/delle specialisti/e in quest'ambito.

In veste di collaboratrice e collaboratore del gruppo di protezione dell'infanzia, che cosa desiderate?

Desideriamo mantenere l'elevato standard già raggiunto e continuare a migliorarci avvalendoci delle più recenti conoscenze in materia. Per il bene di bambini e giovani e della società, ci auguriamo che possa diffondersi ulteriormente e affermarsi un elevato standard nel settore delle inchieste in materia di protezione dell'infanzia, ma anche nell'ambito della prevenzione che vada oltre i confini comunali, cantonali e nazionali.

E questo auspicio si applica non solo alla polizia, bensì anche alla giustizia. Tradizionalmente, la giustizia è meno specializzata della polizia nel settore dei reati. Nell'ambito della protezione dell'infanzia auspicheremmo pene talvolta «più dure» e più adeguate al delitto commesso.

Signora Gmür, Signor Werner, vi ringraziamo vivamente per questa interessante conversazione!

Cosa significa prevenzione adattata a bambini e giovani? Pro Juventute risponde!

Oggi hai giocato bene? La tua squadra ha vinto la guerra? Sei riuscito a recuperare i tuoi punti? Queste domande spalancano le porte su un possibile «Lebenswelt» di bambini e giovani, ossia il loro mondo. È fondamentale accedere a questo mondo e capirlo per concepire il lavoro di prevenzione in modo tale da adattarlo a bambini e giovani.

Cosa caratterizza la prevenzione adattata a bambini e giovani?

In generale, il lavoro di prevenzione va impostato in funzione del «Lebenswelt» dei gruppi target, ossia del loro mondo. Per «Lebenswelt» si intende il mondo percepito individualmente da una persona o un gruppo. Rispetto al lavoro di prevenzione rivolto agli adulti, gli specialisti attivi nella prevenzione destinata a questa categoria d'età devono quindi calarsi nei panni di bambini e giovani e immedesimarsi nel loro mondo. A ciò si aggiunge che i bambini e i giovani crescono e si sviluppano rapidissimamente nel giro di pochi anni. Le peculiarità del mondo di un bambino di 6 anni sono totalmente sorpassate dopo due anni, e dopo altri due anni sono del tutto incomprensibili. Pertanto occorre un adattamento contenutistico molto preciso anche all'interno dei

gruppi target di bambini e giovani, affinché i contenuti trasmessi siano veramente adattati a loro.

Inoltre, è estremamente importante segnalare a bambini e giovani che li si considera come persone a pieno titolo, con tutti i loro interessi, tutte le loro esigenze e idee. Questo può sembrare forse un'ovvietà, ma rappresenta una vera e propria sfida a livello di realizzazione pratica e nell'ambito del lavoro quotidiano. È perciò importante riflettere ripetutamente al proprio atteggiamento nei confronti dei gruppi target e, se necessario, adeguarlo di conseguenza.

Come si trasmettono con successo messaggi di prevenzione rivolti a bambini e giovani?

La prevenzione ha lo scopo di impedire un possibile futuro comportamento indesiderato. Ogni persona desidera essere presa sul serio e accettata. L'aiuto, i consigli o gli insegnamenti sono ben accolti se la persona che li impartisce risulta credibile e mostra un vero e proprio interesse per la persona che ha di fronte. Chi desidera quindi avere un influsso sul comportamento di un gruppo target, deve obbligatoriamente capire il suo gruppo target e i suoi interessi. Inoltre si dovrebbero assolutamente sfruttare le risorse già

esistenti dei gruppi target – che si tratti di genitori o bambini – come punto di partenza. Infatti, anche i bambini e i giovani possiedono di regola un vastissimo bagaglio di competenze già acquisite a cui ci si può ricollegare nell'ambito del lavoro di prevenzione. Questo presuppone naturalmente un dialogo con il rispettivo gruppo target durante il quale è importante ascoltare attentamente. Solo se capiamo perché i bambini e i giovani si entusiasmano tanto per la condivisione di immagini sui media sociali, possiamo anche insegnare loro efficacemente a gestire questa pratica in modo sicuro, responsabile ed esemplare. Altrimenti può succedere che fissiamo regole e addirittura divieti che non colgono assolutamente le esigenze del gruppo target e che per finire fanno più danni che bene. Un esempio: un giovane che, a causa di un «divieto di utilizzare Internet», usa in segreto questo strumento, avrà ancora più difficoltà a chiedere aiuto nel caso vivesse un evento scioccante.

Oltre ad acquisire sufficienti conoscenze sul nostro gruppo target per trattare una determinata tematica, è naturalmente importante anche il modo in cui si trasmettono le informazioni. In veste di specialista, è essenziale fare un passo in dietro per individuare quali conoscenze pratiche sono necessarie per far capire a bambini e giovani come funziona per esempio un'offerta online e cosa vi sta dietro. In un primo momento, si potrebbe forse credere che, in fatto di trasmissione di dati e foto personali, i bambini e i giovani non si curino di proteggere la loro personalità e i loro dati. Nella pratica constatiamo invece che i bambini e i giovani hanno un'idea sbagliata e molto imprecisa di ciò che è «Internet». Una buona parte di essi parte dal presupposto che una foto inviata da uno smartphone arrivi direttamente su un altro apparecchio. Spetta a noi fare un passo indietro e capire ciò che i bambini devono sapere sul funzionamento tecnico di Internet per permettere loro di comprendere come funziona la «protezione dei dati».

Autrice

Katja Wiesendanger

Direttrice della fondazione Pro Juventute, l'organizzazione per l'infanzia e la gioventù



obs/Pro Juventute

DE FR IT | Contatto | Pubblicazioni | Home

CHI SIAMO PROGRAMMI ATTUALITÀ SHOP DONAZIONI

Programmi
Consulenza + aiuto 147
Rivolgimento professionale
Programmi estivi assistiti
Consulenza per genitori
Lettere ai genitori
Competenze finanziarie
Hotel Chiesa Spiondas
Consulenza monitori genitori
Competenze mediatiche
Corsi e workshop
Materiale informativo
Test sulle competenze mediatiche per le scuole
Competenza sociale
Metodo di studio
Fondo per vedove, vedovi e orfani
Programmi che sosteniamo

Sicurezza nell'uso di Internet e dei nuovi media

Nella quotidianità di bambini e giovani, i nuovi media e forme di comunicazione come Facebook, Instagram, Snapchat, YouTube e WhatsApp rivestono un ruolo centrale. È normale scaricare e condividere foto, musica e video. Pro Juventute offre criteri orientativi accompagnando bambini e giovani nell'acquisizione di competenze mediatiche.

I giovani utilizzano trascorrono in media due ore al giorno in rete, e addirittura tre durante il fine settimana. Ricercono informazioni, comunicano con gli amici, ascoltano musica, giocano o producono contenuti.

Workshop e corsi Pro dei Media per le competenze mediatiche

Internet e i nuovi media offrono molte opportunità, ma nascondono anche numerosi rischi: per esempio il cyberbullismo, la dipendenza da Internet e gli adescamenti a sfondo sessuale, solo per citarne tre. Pro Juventute è a fianco di bambini e giovani nell'acquisizione di competenze mediatiche e il motivo è utilizzare smartphone e Internet in modo responsabile.

Diversi corsi e workshop Pro dei Media offrono a bambini, giovani e adulti la possibilità di consolidare e ampliare le loro conoscenze circa i nuovi media. Pro Juventute mette inoltre a disposizione materiale informativo e strumenti online sul tema.

Pro Juventute svolge un lavoro di prevenzione mirato e adeguato ai gruppi target.

Quando i bambini e i giovani scoprono che le app scaricate appartengono a ditte e che le foto e i messaggi trasmessi sono salvati e immagazzinati in centri di elaborazione dati, reagiscono per lo più in modo scioccato. L'idea che tutti questi server siano collegati con cavi e formino una rete globale gigantesca grazie ai cosiddetti punti di interconnessione, crea un enorme stupore. Quando poi scoprono che, accettando le condizioni di utilizzazione di queste ditte, cedono loro tutti i diritti sulle loro foto e chat, molti reagiscono addirittura con indignazione.

Che ruolo svolgono in quest'ambito insegnanti ed educatori?

Se il lavoro di prevenzione si focalizza sul comportamento individuale, si parla allora di prevenzione comportamentale. Per completare il quadro ci vogliono misure di prevenzione, prevalentemente più efficaci che si concentrano sul «sistema» in cui vivono bambini e giovani. Per loro, i sistemi più importanti sono il contesto familiare e la scuola. È in questi due sistemi che trascorrono la maggior parte del loro tempo. Gli insegnanti e gli educatori costituiscono perciò le figure chiave per il lavoro di prevenzione e possono quindi fungere da «apripista» e «moltiplicatori» in quest'ambito. Per quanto riguarda il comportamento di bambini e giovani

nei confronti dei media, scuola e contesto familiare dovrebbero essere possibilmente strutturati in modo tale da facilitare l'apprendimento e favorire la sperimentazione. Se in quest'ambito le cose funzionano bene, allora si è già ottenuto molto.

I genitori e gli insegnanti hanno il difficile compito di conciliare il bisogno e il diritto di bambini e giovani di promozione, libertà e assunzione delle proprie decisioni con il diritto di protezione. Mantenere il dialogo con bambini e giovani e capire il loro mondo aiuta a padroneggiare questa sfida che contrappone l'accumulo delle esperienze individuali alla protezione.

Oggi hai giocato bene? La tua squadra ha vinto la guerra? Sei riuscito a recuperare i tuoi punti? Queste domande, citate all'inizio dell'articolo, permettono di accedere ad un mondo che può essere importante per i bambini a partire dai 10 anni circa. Consigliamo ai genitori di parlare con i loro figli dei giochi e delle abitudini online. È importante osservarli e ascoltarli, invece di metterli semplicemente in guardia da pericoli eventuali o addirittura di vietare loro di giocare o svolgere altre attività online. Se vogliamo essere presi sul serio da bambini e giovani, dobbiamo trasmettere loro il sentimento che partecipiamo con interesse alla loro vita. Questo non è da intendersi come «debito chiedibile» da parte dei

giovani, bensì si tratta di un «debito portabile» da parte degli adulti. Per fortuna questo succede automaticamente in molte famiglie.

Quali sono oggi i migliori canali per rivolgerci con successo a bambini e giovani?

Di regola è sensato sfruttare quei canali o sistemi in cui i bambini e giovani trascorrono del tempo in un modo o nell'altro. Naturalmente la scuola si presta, ma è in parte già sovraccarica di altre attività. Altri possibili canali sono anche le organizzazioni ricreative, le attività giovanili aperte, le aziende formatrici e i media per i giovani. La creazione di nuovi canali, lanciando per esempio una «app per la prevenzione», comporta generalmente grossi oneri ed il suo impatto, in proporzione, è poco efficace.

È anche importante che i vari canali cooperino e che le offerte e le istituzioni siano interconnesse e si completino. Nelle nostre offerte «Pro dei media» mettiamo quindi in contatto bambini e giovani con persone ausiliarie nel loro contesto e li informiamo sull'offerta «Consulenza + Aiuto 147». Anche ai genitori e agli insegnanti forniamo contatti utili e offerte di sostegno adeguate. Il lavoro di prevenzione è coronato da successo se i vari attori sono consapevoli del loro ruolo e coordinano le loro attività. Tutte le parti coinvolte dovrebbero essere informate sulle offerte di prevenzione e intervento e andare nella stessa direzione.

Che errori si dovrebbero evitare?

La mancanza di conoscenze, le generalizzazioni o i pregiudizi sui gruppi target possono impedirvi di raggiungere i nostri obiettivi. La svalutazione e la resistenza nei confronti del mondo di bambini e giovani sono controproducenti per il lavoro di prevenzione.

Vi sono genitori e persone di riferimento di minori che non vogliono parlare del cosiddetto mondo online. Così facendo, tuttavia, corrono il rischio di

non conoscere una parte della vita dei loro figli e si lasciano pure sfuggire l'occasione di individuare per tempo pericoli o altri sviluppi negativi.

È anche importante conoscere i propri limiti nell'ambito del lavoro di prevenzione. Un solo attore non sarà mai in grado di fare tutto il necessario.

Esistono progetti di Pro Juventute che hanno incontrato un particolare successo e vi servono da «good practice»?

Una «good practice» (buona prassi) del nostro lavoro è sicuramente il coinvolgimento del contesto. Rivolgiamo i nostri messaggi non solo a bambini e giovani, bensì anche al loro contesto che comprende insegnanti, genitori, ma anche operatori socio-scolastici e altri specialisti che lavorano nell'ambito delle

attività giovanili. I nostri programmi «Competenze mediatiche» e «Competenze finanziarie» prevedono offerte che si rivolgono a bambini e giovani, ma anche serate destinate ai genitori sullo stesso tema. In base alle nostre possibilità, inseriamo queste conoscenze e informazioni in tutte le nostre offerte.

Le nostre serate per i genitori sulle competenze mediatiche ne sono un esempio: in quelle occasioni tematizziamo le paure e le insicurezze che ruotano attorno all'educazione ai media, perché sappiamo che queste paure si ripercuotono negativamente sulla relazione genitori-figli. Rassicuriamo i genitori mostrando loro che possiedono molte competenze (mediatiche) importanti. Se gli adulti sono consapevoli delle loro competenze, per loro diventa più facile trasmetterle ai loro figli anche per

quanto riguarda il mondo online. Anche in questo caso, i numerosi feedback dei genitori che ci contattano dopo le manifestazioni e ci ringraziano per aver consolidato il loro ruolo di genitore confermano la validità del nostro lavoro.

Con il nostro modulo «Come funziona Internet?» abbiamo creato un altro buon esempio su com'è possibile sfruttare le informazioni tratte dalle conversazioni con bambini e giovani. Grazie allo scambio con i nostri specialisti, questo modulo è diventato una parte fissa del nostro workshop. Basandoci sulle reazioni di bambini e giovani, in conclusione possiamo affermare che con le nostre «informazioni» siamo in grado di fornire un aiuto per navigare con discernimento nel mondo online.

Maggiori informazioni: www.projuventute.ch

Abusi su minori documentati (pedopornografia): nuovi sviluppi riguardanti gli autori di reati e il perseguimento penale

Fra le attività di fedpol vi è anche la lotta alla pedopornografia, ossia agli abusi su minori documentati. Fabian Ilg, capo del commissariato presso fedpol, ci informa qui di seguito sul triste fenomeno della pedopornografia e su come lo si contrasta a livello di perseguimento penale.

Signor Ilg, lei è un esperto riconosciuto nella lotta alla pedopornografia.

La ringraziamo della sua disponibilità ad esprimersi su questo tema. Prima di tutto una domanda sulla diffusione della pedopornografia, dato che le autorità preposte al perseguimento penale

avvicinano fra l'altro gli autori anche attraverso i canali di distribuzione.

Come si diffondono le immagini di abusi sessuali su minori?

Negli ultimi anni, la diffusione della pedopornografia si è via via spostata dai canali aperti e dal «normale» Inter-

net ai canali anonimi e verso il Darknet (rete scura). Un motivo potrebbe essere che oggi i servizi di anonimizzazione sono utilizzabili anche con poche conoscenze tecniche. I pedocriminali si scambiano materiale in forum di discussione, ciò che – va rilevato – permette di non lasciare tracce. Tuttavia, vi sono sempre ancora autori che diffondono la pornografia vietata attraverso applicazioni tradizionali (p. es. Gmail, Dropbox, Facebook, fra gli altri) oppure, cosa sorprendente, praticano il cosiddetto «grooming», ossia adescano apertamente minori contattandoli direttamente in Internet.

Fabian Ilg

Capo del commissariato presso la Polizia federale giudiziaria, Commissariato di pedocriminalità/pornografia (PP), Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP, Ufficio federale di polizia fedpol



Sa quali sono i paesi d'origine?

La crescente diffusione di Internet nei paesi in via di sviluppo, in particolare nel Sudest asiatico e in Africa, si fa notare su due fronti.

Da un lato, tale diffusione genera nuovi gruppi di potenziali autori che malgrado i mezzi limitati riescono a fare rapidamente soldi con la criminalità in Internet. In proposito non si deve dimenticare che, in base a vari studi, si guadagna tantissimo con la pedopornografia e che, a seconda dei calcoli, si fanno addirittura molti più soldi che con il traffico mondiale di droga. Questa situazione ha da tempo attirato il crimine organizzato. A livello mondiale, inoltre, sempre più persone con tendenze pedofile hanno accesso ad Internet rispetto ad alcuni anni fa, ciò che influenza la domanda di (nuovo) materiale illustrativo.

Dall'altro, un miglior accesso a Internet nei paesi poveri genera inamovibilmente nuove vittime. Per esempio, vi sono minori nelle Filippine che offrono atti sessuali via Live Streaming dietro pagamento. Malgrado gli importi relativamente piccoli, per molte famiglie povere questa attività costituisce una lucrativa fonte di guadagno. A seconda del paese, quest'attività è tollerata dalle autorità, oppure mancano semplicemente i mezzi per poter lottare efficacemente contro questo reato. Contrariamente agli stati occidentali, in questi paesi non esistono praticamente conoscenze sui pericoli di Internet, ciò che fa dei minori facili vittime.

I turisti del sesso con bambini oppure i criminali sessuali itineranti, come sono chiamati dalle autorità di perseguimento penale, preparano spesso i loro viaggi in Internet. In forum di discussione scambiano informazioni su possibili nuove destinazioni oppure entrano in contatto con potenziali vittime tramite intermediari prima di partire in viaggio. Di regola, ogni paese meta di vacanze può entrare in linea di conto per i criminali sessuali itineranti, anche se i turisti del sesso prediligono però viaggiare nei paesi più poveri perché



Il turismo del sesso con bambini e la pedopornografia formano un'alleanza diabolica.

vi regna spesso una forte corruzione rispettivamente i prezzi da pagare per le vittime minorenni sono bassi.

Questo significa che i produttori di materiale pedopornografico nei paesi più poveri lo fanno prima di tutto per guadagnare rapidamente molto denaro e poi per una clientela occidentale che soddisfa in tal modo le proprie tendenze sessuali? E questi turisti del sesso con bambini viaggiano a loro volta nei paesi più poveri poiché vi trovano facilmente vittime e non devono troppo temere di essere perseguiti penalmente?

Si può presumere che in questi paesi il motivo principale sia il denaro. Anche per i criminali sessuali itineranti le ragioni principali sono i soldi, ossia il prezzo da pagare per una vittima minorenne, così come la credenza che nei paesi in questione le autorità di perseguimento penale condannino raramente o non puniscano affatto questi reati.

Anche nell'ambito della pedopornografia si incontrano «tendenze alla moda»

come nella pornografia legale con gli adulti? Per esempio la tendenza di passare dalle riprese professionali ai «film amatoriali»? O formulato più in generale: in tema di pedopornografia come sono cambiati i criminali e quindi i clienti negli ultimi 10 anni? E a cosa potrebbero essere riconducibili questi cambiamenti?

Le preferenze e i desideri dei consumatori sono da sempre molto variati e personali. In questo settore non vi sono mai stati tabù! L'ultimo tabù è già stato rotto con il consumo di questa forma di pornografia vietata. È molto probabile però che i consumatori, che da anni consumano pedopornografia in Internet, ricerchino rappresentazioni sempre più dure ed estreme. Questo fenomeno vale anche per i «normali» consumatori di pornografia che cadono in uno stato di «dipendenza psichica».

Per contro, i casi di minori che producono, consumano e diffondono materiale pedopornografico sono fortemente aumentati negli ultimi anni.

Come si spiega questo aumento rispettivamente questo nuovo fenomeno?

L'età in cui i giovani entrano in possesso di uno smartphone si abbassa sempre più. Vi sono sempre più casi di cosiddetti «amori giovanili» nell'ambito dei quali sono gli adolescenti stessi a produrre¹ materiale pedopornografico che poi trasmettono in buona fede alla loro amica o al loro amico sulle app più diverse. Queste foto e questi video sono poi spesso trasmessi in chat di gruppo, e in questo caso, purtroppo, anche la presunta vittima si rende colpevole di produzione di materiale pedopornografico.

Parliamo ora di perseguimento penale. In Svizzera vi sono diversi organismi competenti per il perseguimento penale: i corpi di polizia cantonali e fedpol a livello federale. Può spiegarci chi è competente per cosa, chi persegue quali reati in via prioritaria e com'è regolata la collaborazione?

Il perseguimento della pedocriminalità è di competenza dei cantoni. Essi portano avanti la procedura e assicurano i responsabili alla giustizia. fedpol è coinvolta quando si tratta di coordinare le procedure oppure se è necessario uno scambio con omologhi all'estero. Le informazioni su autori svizzeri fornite da uffici di polizia all'estero e da ONG giungono dapprima a fedpol e sono poi trasmesse al cantone competente. Di regola, fedpol è responsabile del coordinamento dei casi fra i paesi esteri e i corpi di polizia cantonali o comunali competenti. Vantiamo pure una lunga esperienza in materia di identificazione delle vittime. Il materiale illustrativo che riceviamo da casi internazionali è analizzato ai fini investigativi e può contribuire ad identificare la vittima o l'autore.

Inoltre, fedpol conduce operazioni sotto copertura nel settore della pedocriminalità. Questo significa che dei nostri

collaboratori o delle nostre collaboratrici navigano sotto copertura nei media sociali e indagano quando sono confrontati a discorsi chiaramente illegali.

Negli ultimi 10 anni vi sono stati cambiamenti nel perseguire i reati di pedopornografia, per esempio grazie alle nuove possibilità tecniche, per via delle nuove leggi o in seguito all'aumento di personale?

Il volume sempre più grande di dati e materiale illustrativo sequestrati durante le perquisizioni rappresenta un problema perché la loro analisi e valutazione richiedono risorse sempre più importanti.

A livello legislativo, vi sono stati effettivamente dei cambiamenti. Con l'adesione della Svizzera alla Convenzione di Lanzarote nel 2014, si sono adattate le relative disposizioni di legge. Da allora, il consumo di pedopornografia è punibile. Gli/Le «interpreti», vale a dire le vittime di pedopornografia, sono ora protetti/e fino a 18 anni e non più fino a 16. Inoltre, la pena privativa della libertà di 3 anni al massimo è stata portata a 5 anni. Tutte queste misure dovrebbero mostrare chiaramente ai (potenziali) autori che la pedopornografia non è una trasgressione perdonabile. Altra novità: negli Stati Uniti, i provider di servizi Internet americani hanno ora l'obbligo di scansionare il loro traffico dati per individuare contenuti sospetti e trasmettere i casi punibili ai paesi competenti. Di conseguenza, negli ultimi due anni si è registrato in Svizzera un forte aumento di segnalazioni sospette, e con esso di criminali.

Per concludere ancora una domanda di carattere semi-personale: se avesse la libertà di scegliere, quali miglioramenti auspicherebbe per il suo lavoro e per il lavoro in generale nella lotta alla pedopornografia?

Vorrei che gli ambienti politici cercassero più vie e promuovessero delle soluzioni per impedire questi reati. Fra queste misure rientrerebbero le offerte di prevenzione destinate a persone con tendenze pedofile [vedere riquadro in basso], ma anche la tematizzazione e la detabuizzazione di questo tema. I tribunali aditi e i ministeri pubblici dovrebbero inoltre pronunciare più misure insieme alla pena. Senza terapia, molti autori si rendono presto o tardi nuovamente punibili.

Sarebbe inoltre utile e necessario rafforzare l'interconnessione e intensificare la collaborazione fra le singole autorità di perseguimento penale in Svizzera e all'estero. A tale fine ci vogliono però le risorse e i mezzi necessari. Anche se i turisti del sesso commettono abusi sessuali su minori spesso a migliaia di chilometri di distanza, la competenza penale dei paesi d'origine dei criminali è data e questi reati potrebbero essere condannati. A tale fine ci vuole tuttavia una stretta collaborazione fra autorità di perseguimento penale nei paesi in questione come pure partner terzi. Una collaborazione con la maggior parte dei paesi del terzo mondo risulta però spesso difficile e dovrebbe essere costruita e sviluppata per poter meglio combattere questo fenomeno in futuro.

Signor Ilg, la ringraziamo vivamente per l'interessante esposizione!

Le persone con un orientamento pedofilo rispettivamente con tendenze pedofile che desiderano farsi aiutare per evitare di passare all'atto e di commettere un reato, possono rivolgersi nella Svizzera tedesca alle seguenti istituzioni specializzate:
www.keinmissbrauch.ch
www.upkbs.ch

Nella Svizzera romanda, invece, l'ONG «DIS NO» www.disno.ch fornisce sostegno e consulenza in quest'ambito.

¹ Conformemente all'articolo 197 CP, per pedopornografia si intende la produzione di materiale pornografico con persone minori di 18 anni. Se dei minori si filmano o si fotografano mentre compiono atti sessuali e diffondono questo materiale, si applica la fattispecie penale di produzione e diffusione di materiale pornografico illegale. Maggiori informazioni sul tema «Sexting e pedopornografia» sono contenute nell'opuscolo «Pornografia: tutto ciò che prevede la legge» pubblicato dalla PSC.

Laura Brand, la nuova collaboratrice della PSC



Laura Brand ha iniziato la sua attività alla PSC come praticante in aprile 2016. Dal 1° gennaio 2017 è stata assunta come collaboratrice scientifica al 90% e aiuta il team della PSC a portare avanti i vari progetti in cantiere, fra cui l'elaborazione del nuovo sito web e la redazione regolare dei contributi per il blog della PSC. Dopo essersi laureata in anglistica e storia moderna all'Università di Zurigo in febbraio 2015, prima di giungere alla PSC ha svolto uno stage presso l'Ufficio della migrazione e dell'integrazione del Canton Argovia. Laura Brand è raggiungibile allo 031 320 30 01 o all'indirizzo e-mail lb@skppsc.ch.

Felicitazioni vivissime per il lieto evento!

In concomitanza con il tema di questo numero, «Minori e criminalità», siamo particolarmente lieti di condividere con voi una bella notizia: felicitazioni a Simona Materni e Andreas Güntensperger per la nascita di Nuria!



Nuria è nata il 31 gennaio 2017 a Bienne. I genitori e la bambina stanno bene e il futuro della PSC è quindi assicurato!

Congresso ESTD 2017

L'ESTD, la Società europea di trauma e dissociazione, organizza in collaborazione con vari partner fra cui anche la PSC il 1° congresso internazionale e interdisciplinare a livello mondiale sul tema della violenza emotiva, fisica e sessuale su bambini e adulti destinato a specialisti nel campo della terapia, della consulenza, della prevenzione, e a rappresentanti di polizia e giustizia.

Dr. med.
Jan Gysi-Kaddour
Medico psichiatra
FMH e psicoterapeuta



Dottor Gysi, lei è l'organizzatore principale del congresso internazionale di quest'anno sul tema «Child abuse and neglect: Challenges for therapy, prevention and justice» (Abuso su minori e incuria: le sfide a livello di terapia, prevenzione e giustizia), il cui scopo dichiarato è di gettare un ponte fra gli approcci terapeutici e preventivi e il procedimento penale. Ci può spiegare brevemente perché occorre gettare un tale ponte?

In seguito alle ricerche internazionali condotte, sappiamo che, nel caso della violenza sessualizzata, il numero di denunce e condanne è basso. Anche in Svizzera la situazione non sembra essere diversa dagli altri paesi. Nel periodo compreso fra il 2000 e il 2015, i consulenti per l'aiuto alle vittime di reati hanno ricevuto in media 3350 richieste all'anno (fonte: Ufficio federale di statistica). Nel 2015, si sono condannate 85 persone per violenza carnale e 171 per coazione sessuale. In base ad un rapporto del Consiglio federale, la quota di

persone che sporgono denuncia dopo aver vissuto un episodio di violenza sessualizzata è del 20% circa. Questi dati evidenziano che nel settore della violenza sessualizzata esiste una grande lacuna a livello di protezione. Siamo convinti che possiamo capire meglio e colmare questa lacuna solo lavorando in modo interdisciplinare.

Da anni si occupa di persone vittime di grave violenza fisica e sessuale a livello terapeutico. Anche gli operatori della prevenzione, la polizia e la giustizia se ne occupano, ma in un altro modo. Noi della PSC siamo naturalmente molto interessati a capire in che modo polizia e giustizia possono trarre profitto da una loro partecipazione a questo congresso. Può cercare di convincere altre categorie professionali a prendervi parte pubblicizzando questo evento?

Per polizia e giustizia può essere molto utile capire meglio cosa succede alle vittime di violenza sessualizzata sul piano fisico e psichico quando svolgono il loro lavoro e cosa implica questo per le inchieste e i procedimenti giudiziari. Per l'audizione dei testimoni è fra l'altro utile saper riconoscere e gestire la vergogna e l'imposizione del silenzio, in particolare quando si tratta di chiarire gli elementi del reato con professionalità e competenza. Inoltre, l'utilizzabilità di ricordi postraumatici è sempre un tema importante nell'ambito delle inchieste e dei procedimenti giudiziari. Anche questi temi saranno affrontati durante il congresso.

Ha dovuto presentare temi particolari o creare determinate condizioni quadro per far sì che anche i rappresentanti di giustizia e polizia si sentissero interpellati?

Il primo passo è stato quello di costituire un comitato organizzativo in cui, oltre ai terapisti, fossero rappresentati anche specialisti di polizia, giustizia, psicologia forense e prevenzione. Il secondo passo è poi stato quello di comporre un programma con conferenzieri principali che fossero interessanti anche per

i rappresentanti di polizia e giustizia. Desidero citare tra l'altro in questa sede che il 9 novembre 2017 vi sarà un workshop di un'intera giornata rivolto in particolar modo ai rappresentanti di polizia e giustizia sul tema «Opfer von Gewalt im Strafverfahren. Wie lassen sich die Bedürfnisse Traumatisierter mit den Anforderungen eines Strafverfahrens vereinbaren?» (Vittime di violenza durante la procedura penale. Come si possono conciliare i bisogni delle persone traumatizzate con le esigenze di una procedura penale?).

Che sviluppi vi sono attualmente a livello terapeutico per curare le persone affette da disturbi posttraumatici?

Negli ultimi 20 anni, la psicotraumatologia come specialità della psicoterapia ha conosciuto un fortissimo sviluppo. Oggi esiste molto più know-how in materia di diagnosi e terapia per persone affette da disturbi posttraumatici. Inoltre, l'offerta di letteratura e corsi di formazione continua nel settore della psicotraumatologia ha registrato un'impennata. Parto dal presupposto che in



Congresso ESTD, dal 9 all'11 novembre 2017 a Berna. Programma e iscrizione: www.estd2017.org

futuro si faranno molte più denunce perché più vittime possono rivolgersi a specialisti competenti, e grazie alla stabilizzazione vissuta in questo contesto prenderanno più facilmente in considerazione la possibilità di sporgere denuncia. Per i rappresentanti di polizia e giustizia questo significherebbe probabilmente essere confrontati con un maggior numero di casi di violenza sessualizzata da cui emergeranno nuove prospettive nell'ambito della collaborazione interdisciplinare. Invitiamo quindi cordialmente tutti gli specialisti interessati in seno a polizia e giustizia a partecipare a questo 1° congresso interdisciplinare internazionale.

Dottor Gysi, la ringraziamo vivamente per questa esposizione e ci auguriamo che si iscriveranno al congresso molti rappresentanti di polizia e giustizia!

DATAK, il gioco online della RTS sulla gestione dei propri dati personali

In dicembre 2016, la RTS ha lanciato su rts.ch/datak un cosiddetto «serious game» sulla protezione dei dati personali. Proposto in italiano, francese, tedesco e inglese, il gioco interattivo è il frutto dell'inchiesta «Donnez-moi mes données!» lanciata in giugno 2015 dalla trasmissione «On en parle» su La Première. Scopo: far scoprire in modo ludico i risultati di numerosi mesi d'indagine e sensibilizzare alle sfide poste dal Big Data.

Maggiori informazioni: rts.ch/datak

Fondazione Protezione dell'infanzia Svizzera: manuale pratico «Traite des enfants. Prévention, identification et soutien des victimes mineures»

È solo dopo essere stato identificato in quanto vittima della tratta di minori che un minorenne può ricevere l'assistenza di cui ha bisogno. Il manuale pratico «Traite des enfants. Prévention, identification et soutien des victimes mineures» illustra per la prima volta in che modo garantire il benessere del minore.

Oltre a contenere chiare indicazioni su come intervenire in un caso sospetto di tratta di minori, il manuale offre anche informazioni legali generali in relazione con la tratta di esseri umani e i diritti del fanciullo. La sua stesura basata su casi pratici ha beneficiato del contributo di altre organizzazioni come il Servizio sociale internazionale, il Centro d'assistenza alle migranti e alle vittime della tratta delle donne FIZ, l'Organizzazione svizzera di aiuto ai rifugiati e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

Questo manuale (in francese e tedesco), scaricabile gratuitamente in formato PDF nel sito della fondazione Protezione dell'infanzia Svizzera, può anche essere ordinato come stampato al prezzo di CHF 25 all'indirizzo e-mail info@protectionenfance.ch.

Tedesco: kinderschutz.ch → Standpunkte & Publikationen → Broschüren → Handbuch «Kinderhandel»

Francese: protectionenfance.ch → Points de vue et publications spécialisées → Brochures → Manuel «Traite des enfants»



Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
Casella postale
CH-3001 Berna

www.skppsc.ch



yarruta/123RF | Frontespizio: yarruta/123RF